

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA	08/02/2022	13	Uccise e bruciò la ex: ergastolo = Ergastolo per l'omicidio della compagna Uccise Atika e poi la bruciò in un casolare <i>Redazione</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	08/02/2022	10	Uccise la moglie e bruciò il corpo Condannato all'ergastolo = Uccise la compagna e bruciò il corpo "Merita l'ergastolo" <i>Giuseppe Baldessarro</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/02/2022	48	Cinquanta tra tigli, noci e aceri Ogni bebé adesso ha il suo albero <i>Pier Luigi Trombetta</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/02/2022	49	Secondo Festival della Letteratura, gli scrittori entrano in classe <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO FERRARA	08/02/2022	31	Atika, ergastolo all'ex compagno = Uccisa e bruciata, l'ex compagno in cella a vita Ora Atika ha finalmente ottenuto giustizia <i>Nicoletta Tempera</i>	8
RESTO DEL CARLINO FERRARA	08/02/2022	31	Sotto accusa a Ferrara per violenza sessuale <i>Redazione</i>	10

Uccise e bruciò la ex: ergastolo

Lei lo aveva allontanato da casa un mese prima perché geloso e violento

/ PAG.13

Ergastolo per l'omicidio della compagna Uccise Atika e poi la bruciò in un casolare

Ieri la condanna: la donna pagò con la morte la decisione di averlo cacciato di casa un mese prima perché geloso e violento

La uccise strangolandola, diede fuoco al suo corpo, poi telefonò alle sorelle della vittima che la cercavano: «Ora sarete contenti, tra poco vi arriva una bella notizia, poi toccherà a voi. Ho ucciso Atika e l'ho bruciata, l'ho mandata da Dio, ora sto bene».

M'hamed Chamekh, 42 anni, uccise Atika Gharib, 32 anni, il 2 settembre del 2019 e da allora, nonostante i suoi deliri fuori e dentro il carcere, tentando di far credere in una sua instabilità mentale (così dice la perizia, parlando di "deliri manipolatori"), poi continuando a delirare, anche ieri in attesa della sentenza, accusando un malore, forse ben intuendo la pena: la carcere a vita.

PUNTO FERMO

«Dal nostro punto di vista è finita finalmente questa vicenda, è stato messo un punto fermo in questo dramma con cui la famiglia di Atika sta convivendo da tre anni», spiegava poco dopo la sentenza Marina Prospero, il legale delle sorelle, dei fratelli e dei genitori di Atika, una famiglia che vive ancora oggi a Ferrara, dove la donna aveva deciso di crescere le sue figlie. La pena dell'ergastolo, è stata decisa ieri pomeriggio dalla Corte d'assise, il massimo della pena come era stato chiesto dalla Procura di Bologna (pm Lucia Russo e Tommaso Pierini) nei confronti di Chamekh. Per aver ucciso Atika che aveva avuto il coraggio di

cacciarlo dalla casa in cui vivevano, qui a Ferrara, in via Oroboni: cacciare quell'uomo che era diventato violento e ossessivo con lei e le sue figlie. Ma quel coraggio lo ha pagato con la vita perché, un mese dopo questo fatto che innescò il dramma, il 2 settembre 2019, il corpo di Atika venne ritrovato, carbonizzato, in un casolare a Castello d'Argile, nel Bolognese, dove Chamekh era andato a vivere e dove lui l'aveva attirata in una trappola: Atika avrebbe dovuto incontrarlo per riavere i documenti, i passaporti suoi e delle figlie, che Chamekh aveva rubato in casa prima di essere sbattuto fuori dalla casa di via Oroboni.

All'uomo erano contestati i reati di omicidio con le aggravanti dei futuri motivi, della premeditazione e dell'aver commesso il fatto ai danni di una persona "a lui legata da pregressa relazione affettiva", distruzione di cadavere, incendio aggravato, lesioni aggravate e minacce aggravate:

un elenco di reati che è stato sintetizzato dai giudici della Corte d'assise presieduta dal giudice Domenico Pasquariello con l'ergastolo, appunto. Con l'aggravante dell'isolamento diurno per 4 mesi, come deciso (un mese in più rispetto la richiesta) e poi i risarcimenti - provvisori - ai famigliari parte civile di svariate centinaia di migliaia di euro. Il processo, guardan-

do i tre anni passati, ha subito

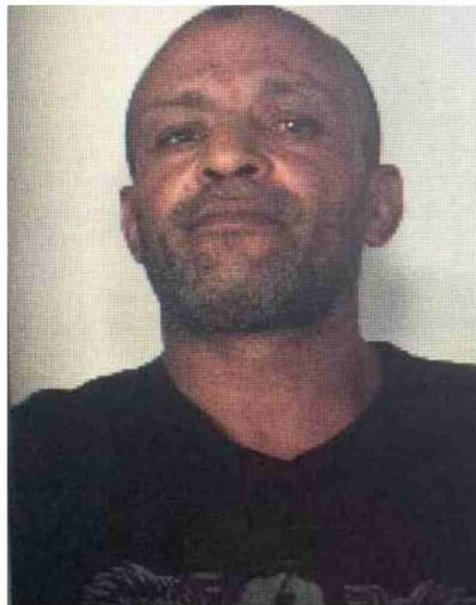
diversi ritardi - prima per la pandemia poi per la perizia psichiatrica cui venne sottoposto l'ex compagno, per cui i periti della Corte hanno stabilito la assoluta e totale capacità di intendere e volere di Chamekh prima e dopo l'omicidio della ex compagna, un omicidio premeditato: quei lucidi deliri erano quelli di un assassino spietato.

CONTRO I FEMMINICIDI

Un femminicidio che nella fine estate del 2019, colpì non poco la città di Ferrara che si ritrovò a fare i conti con questo e un altro omicidio (quello di Cinzia Fusi) e passare dalle parole ai fatti contro la violenza sulle donne: e allora si accesero le luci delle fiaccole per un corteo per la città che vide in prima fila Cgil, Comune di Ferrara, donne, associazioni e il sindacato "Si Cobas", che anche ieri mattina fuori dal Tribunale a Bologna, in attesa dell'esito del processo, in un presidio, esponeva striscioni. Uno era quello srotolato allora per Atika: «Con Atika nel dolore e nella rabbia contro patriarcato, violenze e sfruttamento».

**Nell'estate del 2019
la Cgil e il Comune
si mobilitarono
contro la violenza**





Il corteo per Atika nelle vie del centro a Ferrara: in prima fila i familiari della donna uccisa, donne e associazioni e la Cgil. Sotto, Atika Gharib, 32 anni, operaia in magazzini ortofrutta del Ferrarese e il compagno, M'hamed Chamekh, condannato ieri alla pena dell'ergastolo



Uccise la moglie e bruciò il corpo Condannato all'ergastolo

di **Giuseppe Baldessarro**
● a pagina 9

Uccise la compagna e bruciò il corpo “Merita l'ergastolo”

Atika aveva chiesto più volte aiuto per le botte e le minacce
Il cadavere fu ritrovato in una cascina nella Bassa nel 2019

Giuseppe Baldessarro

«Grazie, grazie a tutti, finalmente abbiamo avuto giustizia». Khadija Gharib, sorella di Atika, era in aula quando il presidente della Corte Domenico Pasquariello ha condannato all'ergastolo M'hamed Chamekh. Ha voluto guardare negli occhi l'assassino di sua sorella. C'era lei e c'era anche la nipote, figlia minore della giovane donna uccisa a Castello d'Argile il 2 settembre del 2019. Strette tra loro hanno assistito all'udienza senza dire una parola. Hanno ascoltato la requisitoria del procuratore aggiunto Lucia Russo (in aula anche il pm Tommaso Pierini), l'intervento dell'avvocata di parte civile Marina Prosperi e del difensore Carlo Machirelli. Poi alla parola «ergastolo» si sono lasciate andare a un breve sfogo: «Era giusto che finisse così».

Chamekh, 43 anni, sconterà il carcere a vita e quattro mesi di isolamento diurno. Per il giudice è colpevole di aver ucciso la 32enne in maniera premeditata, con le aggravanti dei futili motivi e dell'aver commesso il fatto ai danni di una persona «a lui legata da pregressa relazione affettiva». L'assassino pagherà anche per aver distrutto il cadavere della vittima dandogli fuoco in un casolare abbandonato, dove sono stati trovati i resti. Atika ha avuto giustizia, ma la sua morte poteva essere evitata perché aveva denunciato più volte quell'uomo violento, aveva detto che era pericoloso. Lei lo aveva cacciato di casa un mese prima, dopo averlo sorpreso a molestare la figlia. Aveva persino girato un video che aveva ripreso lui mentre tentava di entrare nel suo appartamento. Tutto inutile, purtroppo. Secondo la ricostruzione è stato un

assassino studiato a tavolino. L'uomo le aveva promesso che le avrebbe restituito il passaporto che le aveva sottratto quando lei lo aveva allontanato e denunciato. Il giorno del tranello Atika era partita da Ferrara, dove viveva, per recarsi al consolato del Marocco a Bologna, per chiedere nuovi documenti per sé e per la figlia. Chamekh l'aveva però contattata e invitata a raggiungerlo: «Vieni ti ridò tutto». Invece voleva vendicarsi. L'ha soffocata con uno straccio imbevuto di benzina, per poi dare fuoco all'intero casolare. La scoperta dei resti avvenne quando l'assassino era già in fuga per raggiungere il Marocco. Chamekh venne arrestato su un treno a Ventimiglia, al confine con la Francia. Il giudice ha anche riconosciuto una serie di risarcimenti economici.

Lei lo aveva denunciato anche perché aveva cercato di stuprare la figlia sedicenne. Fu attirata in una trappola con la scusa della restituzione di un documento





▲ Il casolare

Atika è stata assassinata dal suo ex in un casolare di Castello d'Argile. L'uomo dopo averla uccisa ha dato fuoco all'edificio per nascondere il delitto



Cinquanta tra tigli, noci e aceri Ogni bebè adesso ha il suo albero

La sindaca Claudia Muzic:
«Questo boschetto è il simbolo
della nostra attenzione
ai temi ambientali»

ARGELATO

Sono 48 gli alberini che nelle scorse settimane sono stati piantati ad Argelato dall'amministrazione comunale, nel parco di via Banchieri: uno per ogni bambino nato nel 2020 e residente nel comune. L'area verde è grande circa 800 metri quadri e si trova accanto al centro sportivo di Funo. Ad essere piantumati sono tigli, noci ed aceri. «Esiste una legge nazionale - spiega il sindaco Claudia Muzic - che prevede la messa a dimora di un albero per ogni bimbo nato. Ed è un impegno a cui non ci siamo sottratti, in collaborazione con la Regione che fornisce materialmente gli alberi e che sostiene questo progetto. Nel particolare questi alberini appena piantati provengono dal viva-

io regionale di Imola».

A parere del primo cittadino, nel 2020 il numero di nati ad Argelato è stato eccezionalmente basso. Mentre il 2021 ha invertito la tendenza e ha visto il numero delle nascite risalire. «Grazie al lavoro dell'ufficio ambiente - continua il sindaco - ho calcolato che dall'inizio del mio mandato amministrativo abbiamo piantumato nel comune quasi 1000 nuovi alberi (ad oggi circa 970). E per me è un bellissimo risultato. Ma soprattutto un impegno per il futuro, simbolo di una missione più generale volta all'attenzione sui temi ambientali».

Il primo cittadino si riferisce alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, alla raccolta differenziata (stimata ben oltre l'80%), agli investimenti sul sistema delle piste ciclabili e alla mobilità sostenibile. Per quanto

riguarda le piantumazioni per ogni bambino nato la Regione assegna un albero per ogni neonato e mette a disposizione, dai vivai forestali, giovani alberi. Per i bambini nati o adottati dal 1992 al 2019 la Regione ne ha distribuiti circa 212.000. I Comuni devono anche provvedere a comunicare alle famiglie quale è l'albero loro assegnato ed il luogo in cui è stato piantato. «Per essere protagonisti della transizione ecologica di cui tanto si parla - aggiunge Muzic - ognuno di noi può fare molto. E dal nostro canto cerchiamo di essere una forza trainante per la comunità su questi temi. Quindi, accogliamo ogni nuovo nato con un albero dedicato. Un albero che rappresenta, tra l'altro, un modo per dire al nuovo arrivato che vogliamo curarci dell'ambiente in cui crescerà».

Pier Luigi Trombetta



La sindaca Claudia Muzic tra gli alberi piantati per ogni nuovo nato nel 2020



Peso:36%

Secondo Festival della Letteratura, gli scrittori entrano in classe

Incontri e laboratori
con i ragazzi sui temi
del rispetto delle diversità
e del contrasto al razzismo

SAN GIORGIO

Comincia giovedì la seconda parte del Festival di Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza 'Uscire dal Guscio educare alle differenze', le cui attività coinvolgeranno scuole e Comuni dell'Unione Reno Galliera. Il programma del progetto, promosso e finanziato da Unione e Regione, con il patrocinio della Città metropolitana e in collaborazione Associazione Genitori Rilassati Aps, prevede incontri nelle scuole, laboratori di teatro dentro e fuori la scuola, la terza edizione della 'Rassegna dei libri Gentili' nelle biblioteche dell'Unione, spettacoli a teatro, conferenze, formazione. Il programma è suscettibile di modifiche.

Tra gli autori coinvolti in incontri nelle scuole dell'unione ci sono Fulvia Degli Innocenti, Gabriele Clima, Antonio Sidoti, Marianna Balducci, Barbara Vagnozzi, Aurora D'Agostino, Gaia Guasti, Cristina Obber, Amina El Nasif, Virginia Stefanini, Guia Risari, Elisabetta Bellotti, Alessandro Riccioni, Luigi Ballerini, Florisia Sciannamea, Cristina Petit, Giorgia Vezzoli. Marta Morros, Natasha Tarplay.

Nelle scuole per l'infanzia e primaria, bambine e bambini incontreranno l'Associazione Famiglie Arcobaleno e l'Associazione 'Razzismo brutta Storia': alle classi e sezioni vengono proposte letture di libri e laboratori creativi/formativi sui temi del rispetto delle diversità e al

linguaggio d'odio.

Sul fronte teatrale, è previsto un evento per le scuole: 'Disconnesso fuga off line', di e con Guido Castiglia della compagnia teatrale torinese Nonsoloteatro, che si terrà il 15 marzo al teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore. Il 20 marzo, nello stesso luogo, ci sarà un evento per la cittadinanza, con le ragazze e i ragazzi del Laboratorio di formazione teatrale 'Tra me' e la performer Rossella Dassu. Inoltre, nell'ambito del festival si tiene la terza edizione della rassegna dei libri gentili, con nove appuntamenti nelle biblioteche dell'Unione tra il 19 marzo e il 28 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rassegna 'Libri Gentili'



Peso:31%

Atika, ergastolo all'ex compagno

Dopo averla uccisa aveva dato fuoco al cadavere: la Corte d'Assise condanna M'hamed Chamekh

Tempera a pagina 3

Uccisa e bruciata, l'ex compagno in cella a vita «Ora Atika ha finalmente ottenuto giustizia»

La corte d'Assise ha condannato all'ergastolo M'Hamed Chamekh. Disposti anche quattro mesi di isolamento diurno. La difesa: «Valutiamo l'appello»

di Nicoletta Tempera

Ergastolo e quattro mesi di isolamento diurno. Per aver ucciso l'ex compagna e poi averne bruciato il corpo. «Atika ora ha ottenuto giustizia», sono le prime parole, commosse, del sindaco di Castello d'Argile, Alessandro Erriquez. Proprio in un vecchio casolare lungo la provinciale che taglia quel paese della Bassa bolognese, a settembre del 2019 Atika Gharib, mamma marocchina di 32 anni residente a Ferrara (**nella foto a destra**) fu uccisa in una maniera atroce. Strangolata e poi data alle fiamme, con uno straccio intriso di liquido infiammabile infilato in gola da M'hamed Chamekh, 42 anni, suo connazionale con cui aveva avuto una relazione, troncata dalla donna. Il suo corpo era stato trovato due giorni dopo l'omicidio, completamente carbonizzato, da vigili del fuoco e carabinieri tra le macerie del casolare. E quell'uomo, che aveva tentato, dopo la mattanza, di fuggire in Francia, era stato arrestato su un treno diretto oltre confine.

Tre anni e mezzo dopo quei terribili fatti, una prima verità giudiziaria è stata scritta. Ieri, al termine del processo celebrato in Corte d'Assise a Bologna, Chamekh è stato condannato alla massima pena. La Procura, con la procuratrice aggiunta Lucia Russo e il pm Tommaso Pierini, aveva chiesto l'ergastolo con isolamento diurno di tre mesi. La Corte, presieduta dal giudice Domenico Pasquariello, è anda-

ta anche oltre, aumentando di un mese l'isolamento per il marocchino, già detenuto alla Dozza e difeso dall'avvocato Carlo

Machirelli. E ha stabilito inoltre una serie di risarcimenti per le parti civili: 150mila euro di provvisoriale per ciascuna delle due figlie della donna, 20mila euro per i fratelli e le sorelle, e 100mila euro per i genitori. Risarcimento di 20mila euro anche per l'Udi, Unione donne italiane. Le figlie di Atika, sua sorella e gli altri famigliari, si erano costituiti parte civile, rappresentati dall'avvocato Marina Prosperi. Fuori dal tribunale, mentre erano in corso arringa e requisitoria, una decina di donne dei Si Cobas e del comitato 23 settembre attendevano in presidio la sentenza. «Donne contro oppressione, razzismo e sfruttamento», recitava uno degli striscioni esposti dalle amiche di Atika, che hanno atteso parlando al megafono di femminicidi, violenza di genere, differenze contrattuali ancora in essere tra uomini e donne. E quando finalmente, alle 16, è stata emessa la sentenza, che non lascia spazio a dubbi, si sono sciolte in un abbraccio commosso. «Non posso nascondere la soddisfazione e la commozione per questa sentenza - sono le parole del primo cittadino Erriquez -. Nessuno potrà restituire Atika alle persone che le volevano bene. Oggi, però, chi l'ha rapita, per sempre, all'affetto della sua famiglia, paga il giusto prezzo. Impossibile dimenticare quelle dolorose giornate del settembre 2019 ma altrettanto impossibile sarà interrompere il legame di amicizia con la famiglia di Atika. Vi abbraccio forte. Castello d'Argile sarà sempre casa vostra»,

ha aggiunto il sindaco. Che per primo si interessò della scomparsa della trentaduenne, quando ancora nulla si sapeva del suo terribile destino. Era stata la sorella di Atika a rivolgersi al primo cittadino, che osservava le operazioni di spegnimento dell'incendio nel casolare, chiedendogli aiuto perché da due giorni non riusciva a mettersi in contatto con la sorella, già uccisa da Chamekh.

All'imputato erano contestati i reati di omicidio con le aggravanti dei futili motivi, della premeditazione e dell'aver commesso il fatto ai danni di una persona «a lui legata da pregressa relazione affettiva», distruzione di cadavere, incendio aggravato, lesioni aggravate e minacce aggravate. Le motivazioni della sentenza sono attese tra 45 giorni. «Aspetteremo di leggere le motivazioni per valutare l'appello», ha spiegato l'avvocato Machirelli. Che, nella sua arringa, aveva puntato l'attenzione «sulla valutazione della schizofrenia paranoide del mio assistito, che ha un peso nella decisione della pena, e poi sull'assenza di prove riguardo le aggravanti dei futili motivi e della premeditazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

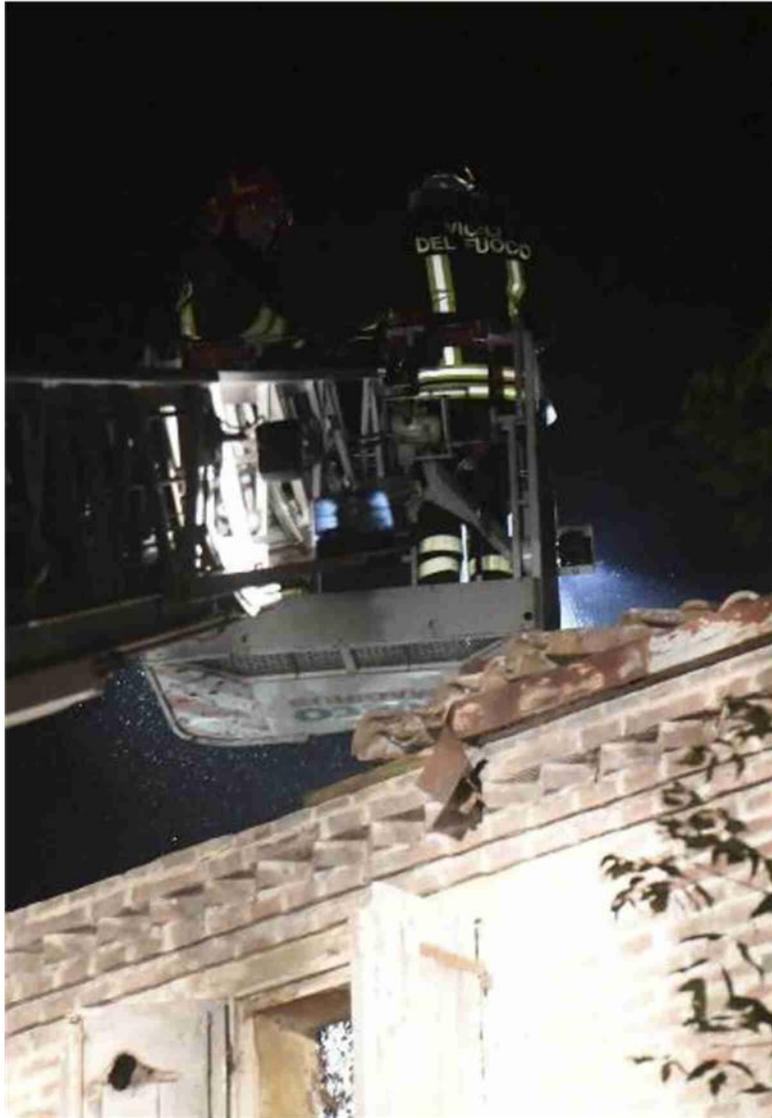


Peso:29-1%,31-71%

Sezione:UNIONE RENO GALLIERA

IL PRESIDIO

**Fuori dal tribunale
esponenti del Si
Cobas e del Comitato
23 settembre con
slogan e striscioni**



Peso:29-1%,31-71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SCHEDA

Sotto accusa a Ferrara per violenza sessuale

Il nordafricano deve rispondere di abusi sulla figlia minore della compagna

1 Il ritrovamento

I resti carbonizzati di Atika Gharib, 32enne marocchina residente a Ferrara, vengono trovati il 2 di settembre del 2019 in un casolare bruciato di Castello d'Argile, nel Bolognese. Il compagno della donna viene fermato mentre cerca di fuggire in Francia

2 La perizia

M'Hamed Chamekh (foto qui a fianco) viene sottoposto a una perizia psichiatrica per valutarne la capacità di

intendere. Per gli esperti, pur essendo affetto da una grave patologia, non è possibile collegare con certezza il delitto alle sue psicosi

3 L'altro processo

A Ferrara, Chamekh deve rispondere di violenza sessuale sulla figlia minore di Atika. La difesa ha chiesto il processo in rito abbreviato. La figlia della 32enne si è costituita parte civile. Analoga richiesta è stata avanzata dal Comune di Ferrara



Peso:11%